

Iniziativa del PCI al Senato sulla riforma della Pubblica amministrazione

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA DC DI FRONTE ALLA SUA CRISI

FANFANI, al termine di tre giorni di direzione...

La sostanza è dunque che Fanfani non è riuscito a rilanciare il dibattito...

Il senso è chiarissimo: le dichiarazioni di mercoledì sera dicono il tutto...

Il consiglio nazionale, convocato, è stato un anno fa, nel luglio 1974...

Il consiglio nazionale di edizione luglio 1974 non fu di ordinaria amministrazione...

I PROBLEMI posti dalla crisi economica sono stati affrontati con cinismo...

Il Senato ha approvato ieri all'unanimità la legge che istituisce i consultori per l'assistenza alla famiglia e alla maternità...

Il Senato ha approvato ieri all'unanimità la legge che istituisce i consultori per l'assistenza alla famiglia e alla maternità...

Il Senato ha approvato ieri all'unanimità la legge che istituisce i consultori per l'assistenza alla famiglia e alla maternità...

ternativamente, sul banco degli accusati. In realtà, sappiamo, si trattava di paroloni o condiscendenza nei confronti dell'avventurismo della segreteria socialdemocratica...

Il governo Moro, costituito con grandissima fatica e volto nelle dichiarazioni programmatiche a creare le condizioni per la ripresa del centrosinistra «organico», è stato usato da Fanfani come materiale mimetico per rilanciare, all'avvio della campagna elettorale, l'idea di un «nuovo incontro democratico»...

Quale partito è la DC? Un partito capace di «far politica» solo in condizioni di monopolio di potere? Ecco la domanda strategica cui è necessario dare una risposta chiara...

NOI NON stiamo a guardare. Siamo consapevoli — lo ripetiamo — che la crisi dc influisce sulla crisi italiana e sui suoi approdi. Si disquisisce molto — spessissimo a sproposito — della nostra strategia del compromesso storico...

Di più, crediamo che se tale ipotesi venisse verificata positivamente, sarebbe il Paese intero a trarne grande vantaggio.

All'interno della stessa DC si può identificare una linea discriminante fra chi ritiene possibile una «ristrutturazione» che adegui il partito alla fine del monopolio di potere...

Ecco, il 15 giugno ha messo in chiaro il problema. Le soluzioni, anche in questo caso, sono più di una. Ma «far finta di niente» alla maniera di Fanfani non è possibile...

Claudio Petruccioli

Hanno scioperato ieri i 600.000 delle Partecipazioni statali

Possente spinta per una nuova funzione dell'impresa pubblica

Intensa fase di lotte e di confronti con il governo — Si preparano le iniziative del 9 per i trasporti, del 10 per l'agricoltura e del 15 per l'energia — Formato ieri il comitato che deve svolgere l'indagine parlamentare proposta dai comunisti — Le dichiarazioni del ministro Bisaglia

Alto magistrato calabrese assassinato a colpi di lupara a Lamezia Terme

Un alto magistrato calabrese, il dottor Francesco Ferlano, di anni, sposato con cinque figli, è stato assassinato a colpi di lupara...



Dopo che la Direzione non ha accolto le proposte di Fanfani

LA SINISTRA DELLA D.C. INSISTE PER UN CAMBIAMENTO NEL PARTITO

Il vuoto di potere che si è creato al vertice «potrebbe essere estremamente pericoloso» - Manovre della segreteria (con l'aiuto di Gava) sulla questione delle Giunte - I primi commenti al dibattito democristiano - Su «Rinascita» un articolo di Napolitano su forze politiche e lotte del lavoro

La crisi democristiana sta andando verso un nuovo traguardo, quello del Consiglio nazionale del 19 prossimo. A quest'altra scadenza si va — non senza sussulti e manovre d'ogni genere — dopo che il senatore Fanfani aveva disperatamente tentato di evitare non solo un «chiarimento» politico, ma anche un vero e proprio dibattito sulle ragioni che hanno portato (a un anno di distanza dal «referendum») alla sconfitta dc del 15 giugno...



Ex assessore incriminato per non aver riscosso mille miliardi di multe a Roma

L'ex assessore socialdemocratico all'urbanistica di Roma Antonio Pala è stato incriminato dal pretore per omissione d'atti d'ufficio: non avrebbe riscosso multe per abusivi edilizi per una somma complessiva intorno ai mille miliardi...

A Reggio Emilia domenica la manifestazione della FGCI sul «Luglio '60»

Domenica a Reggio Emilia nel XV anniversario del luglio '60, si terrà una manifestazione nazionale della gioventù comunista. Ecco il programma: ore 9,30: partenza dei cortei di giovani e ragazze provenienti da ogni parte d'Italia...

Il governo costretto ieri a presentare la sua proposta

Il PCI per la revisione immediata del prelievo fiscale sui redditi

Il ministro delle Finanze Visentini è stato costretto a presentare ieri al Senato il disegno di legge governativo, approvato dal Consiglio dei ministri prima delle elezioni, per la revisione del «cumulo» e delle aliquote. Soltanto il giorno prima il sottosegretario Cerami aveva dichiarato alla competente commissione del Senato che il progetto non sarebbe stato presentato prima del 15 luglio...

I lavoratori sono impegnati in questa difficile fase dello scontro politico e sociale, attorno ai temi centrali della crisi, che è innanzitutto crisi delle strutture economiche italiane. Le «grandi vertenze» lanciate con la conferenza dei delegati di Rimini stanno giungendo alla loro fase cruciale: scioperi e manifestazioni di piazza in tutto il Paese si intrecciano con confronti ai massimi livelli governativi, dai quali i sindacati chiedono che escano primi, concreti impegni.

Conclusa questa giornata di lotta, il movimento sindacale si prepara, senza soluzione di continuità per quella di mercoledì 9 sulla riconversione produttiva nell'industria automobilistica e sullo sviluppo dei trasporti pubblici. Per 4 ore si formeranno i servizi (treni, autobus, navi e aerei) e tutte le industrie produttrici di mezzi di trasporto. Il giorno successivo, poi, toccherà all'agricoltura: scioperano i braccianti per 24 ore e accanto a loro gli edili e numerose altre categorie dell'industria. Anche i metalmeccanici hanno annunciato la loro adesione: sciopereranno per due ore tutti i lavoratori delle aziende che producono macchine agricole e macchinario per le industrie alimentari. Manifestazioni di piazza si faranno in particolare a Modena e a Reggio Emilia.

Infine, sulla «vertenza energetica» i sindacati hanno già indetto due ore di astensione degli elettricisti e degli elettromeccanici per lunedì prossimo, a sostegno della trattativa che si aprirà con il 15 giugno.

Tornando al nodo decisivo delle Partecipazioni statali, proprio ieri, mentre era in corso lo sciopero, la questione ha avuto un'importante eco in Parlamento. La commissione bilancio della Camera ha definito i termini della indagine sulle aziende a capitale pubblico che era stata sollecitata dal compagno D'Alagni, a nome del gruppo comunista. L'indagine sarà affidata ad un apposito «sottocomitato» presieduto dal socialista...

Il governo costretto ieri a presentare la sua proposta

Il PCI per la revisione immediata del prelievo fiscale sui redditi

Il ministro delle Finanze Visentini è stato costretto a presentare ieri al Senato il disegno di legge governativo, approvato dal Consiglio dei ministri prima delle elezioni, per la revisione del «cumulo» e delle aliquote. Soltanto il giorno prima il sottosegretario Cerami aveva dichiarato alla competente commissione del Senato che il progetto non sarebbe stato presentato prima del 15 luglio...

Il governo costretto ieri a presentare la sua proposta

Il PCI per la revisione immediata del prelievo fiscale sui redditi

Il ministro delle Finanze Visentini è stato costretto a presentare ieri al Senato il disegno di legge governativo, approvato dal Consiglio dei ministri prima delle elezioni, per la revisione del «cumulo» e delle aliquote. Soltanto il giorno prima il sottosegretario Cerami aveva dichiarato alla competente commissione del Senato che il progetto non sarebbe stato presentato prima del 15 luglio...

Al CC del PCI ampio dibattito sull'azione da svolgere perché siano attuate le indicazioni del voto del 15 giugno

Il Comitato centrale del Partito ha iniziato ieri mattina la discussione sulla relazione svolta dal compagno Armando Cossutta. Il dibattito ha approfondito l'analisi del risultato elettorale ribadendo la necessità che al voto del 15 giugno si dia uno sbocco positivo attraverso la costituzione di quelle larghe intese democratiche necessarie per il rinnovamento del modo di dirigere tutto il paese e per la costituzione di amministrazioni aperte, stabili ed efficienti nelle Regioni e nelle città. Nella mattinata di ieri sono intervenuti i compagni Pascolat, Ciofi, Libertini, Di Giovanni, Cappelloni, Barca, Ceroni, Birardi, Pavolini, Varnier. Nel pomeriggio sono intervenuti i compagni Chiarante, Conti, Margheri, Olivì, Napolitano, Dei loro interventi diamo il resoconto nelle pagine interne. Sono successivamente intervenuti nella serata di ieri i compagni Geremica, Manfredini, Ariemma, Rotella, Marisa Rodano, Imbeni, Lalla Trupia, Parisi. Dei loro interventi daremo il resoconto domani. I lavori del CC riprendono stamani alle 9. A PAG. 7 E 8

Criminale piano della giunta denunciato da Volodia Teitelboim

È IN PERICOLO LA VITA DI CORVALAN

Incontro alla Direzione del PCI con i rappresentanti del PC cileno

I compagni Volodia Teitelboim dell'Ufficio politico e Luis Guastavino del Comitato Centrale del Partito comunista cileno, si sono incontrati — presso la Direzione del PCI — con i compagni Ugo Becchioli della Segreteria e Franco Saltarelli della Sezione Esteri. I compagni cileni hanno informato il PCI sugli sviluppi della lotta unitaria contro la giunta fascista e sulla necessità di dare un sempre maggiore impulso alla campagna di solidarietà internazionale per la liberazione dei prigionieri politici. Particolari preoccupazioni destano le notizie sulla salute del compagno Corvalan, detenuto in condizioni durissime, privato di ogni più elementare assistenza. I rappresentanti del PCI hanno garantito l'impegno dei comunisti italiani a sviluppare nelle più diverse forme...

Un turista americano rapito a Greve in Chianti

Misterioso sequestro a Greve in Chianti. Un ingegnere americano, Alfonso De Sajona, di 61 anni, residente in Francia ma da qualche giorno trasferitosi in una sua villa fra i boschi di Greve, è stato rapito da quattro individui mascherati e armati. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, il De Sajona è stato costretto a salire sulla propria auto con la quale i banditi si sono allontanati. Il sequestro è avvenuto verso le 18,40. Nulla hanno potuto fare in sua difesa il giardiniere e sua moglie tenuti sotto la minaccia delle armi dai banditi. A PAG. 3

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Il governo costretto ieri a presentare la sua proposta

Il PCI per la revisione immediata del prelievo fiscale sui redditi

Il ministro delle Finanze Visentini è stato costretto a presentare ieri al Senato il disegno di legge governativo, approvato dal Consiglio dei ministri prima delle elezioni, per la revisione del «cumulo» e delle aliquote. Soltanto il giorno prima il sottosegretario Cerami aveva dichiarato alla competente commissione del Senato che il progetto non sarebbe stato presentato prima del 15 luglio...

(Segue in ultima pagina)

# Il Comitato centrale

## PASCOLAT

Il voto fa intendere a tutte le forze politiche — ha detto Pascolat — che è necessaria una profonda modifica del modo di governare e di programmare e pone al centro di ogni discorso di prospettiva la questione irrisolta di un nuovo rapporto con il partito comunista. La sconfitta della DC e la crisi profonda che investe questo partito aprono grossi problemi a cui noi dobbiamo rivolgere molta attenzione. Innanzitutto, esiste il rischio che non si voglia intendere la lezione del 15 giugno e che si manifestino tentativi e pericoli di riflussi a destra.

Alla base del positivo risultato che abbiamo conseguito sta la nostra impostazione antifascista, di civiltà e di riscatto democratico e la capacità che abbiamo dimostrato di saper governare e non solo nelle regioni rosse dove amministravamo. Anche per quanto riguarda la situazione di grave crisi in cui versa il Paese noi abbiamo assunto posizioni improntate a un grande senso di responsabilità che è stato compreso e premiato dal voto popolare. E' un risultato che non solo l'arroganza di Fanfani ma anche la divisione interna della DC, che paralizza il partito e lo rende incapace di affrontare i problemi reali del Paese.

In sostanza le masse hanno mostrato una profonda unità di vedute che indiciamo e di condivida. E' stata compresa anche la coerenza da noi dimostrata sui problemi della NATO e del collegio. Al centro del confronto elettorale noi Frullani, V. G. e A. Udine sono stati posti, accanto ai temi di carattere politico generale, anche le questioni specifiche della regione (agricoltura, spostamento della montagna, condizione operaia) e intorno ad essi sono state realizzate alleanze e convergenze soprattutto con il PSI, ma anche con PSDI, il PRI, il Movimento Friuli e in alcune zone con la DC, che hanno trovato espressione in numerosi dibattiti pubblici. Fatto significativo è il mutato rapporto tra la DC e ampi strati di cattolici e tra la DC e le gerarchie ecclesiastiche. E' un fatto che recentemente riaffermato l'impegno ad operare per la soluzione dei gravi problemi delle popolazioni della regione. I comunisti per quello che hanno fatto e che faranno devono impegnarsi in modo più approfondito e aperto per far andare avanti nuovi rapporti e nuovi processi ideali e politici.

## CIOFI

E' necessario intervenire con tempestività ed efficacia nella situazione nuova creata dal voto — ha rilevato Ciofi — da un lato per non deludere i grandi attese che si sono riflesse in un'impulso dell'opinione pubblica, e dall'altro lato per evitare il diffondersi di timori che pure si sono creati in certi settori. Nel Lazio, dove siamo diventati il primo partito, la situazione è molto delicata. E' necessario una nuova ed esplicita direzione del voto, radicali mutamenti. Se è impensabile che si possa governare la Regione (dove il centro-sinistra dispone adesso di 30 seggi, contro i 29 della sinistra) senza il concorso e il consenso dei comunisti e senza il peso della loro forza nella direzione del consiglio regionale, è tuttavia anche assai difficile potere governare la regione senza venire contro della DC e stabilire un rapporto con essa.

Nel quadro della necessità di dar vita ad un rapporto nuovo tra tutte le forze democratiche e antifasciste della Regione si colloca appunto la nostra proposta di un patto elettorale in base al quale, nel rispetto pieno e rigoroso dello Statuto, si deve dar vita agli organi dell'Assemblea regionale. Come partito di maggioranza relativa, intendiamo farci carico del rispetto rigoroso delle regole del gioco democratico: è una questione non di tattica ma che attiene a uno dei cardini della nostra strategia politica. Si tratterà comunque di un patto elettorale che non sia un mero strumento di difesa ma che abbia un suo contenuto di politica nuova. Da esso emergerà un patto di mutuo sostegno e di un'adeguata spinta, dal basso, anche se si manifesta — con le recenti posizioni del PSI, e con orientamenti divergenti nei confronti del PCI — un atteggiamento di contrapposizione frontale.

Più in generale il risultato del voto ci deve indurre ad una valutazione attenta delle novità che sono maturate nella politica nazionale. Il PCI di sovrananza della DC di ben sette punti. Basti pensare al senso di questo voto in una regione come il Lazio dove le attività terziarie (comprese quelle della pubblica amministrazione) incidono per oltre il 50% e selgono addirittura al 70% a Roma. Quando gli intellettuali, i settori ampi del pubblico impiego orientano il voto verso il PCI, quando in corollari delicati dello stato i consensi verso i comunisti si fanno addirittura massicci, quando rilevanti settori imprenditoriali ricercano, prima e dopo il voto, un rapporto con noi, quando si dire che il voto comunista va bene al di là di un gesto di protesta e del

refluto di una politica, ma mette in crisi qualcosa di più profondo che può avere irrisolvibili difficoltà percettibili. Appare chiaro insomma come e quanto in questo voto trovi espressione la crisi dello stato come strumento decisivo di organizzazione del consenso e di direzione della società da parte del partito dominante. Da qui l'interrogativo: ma è possibile oggi dirigere il Paese, e attraverso quali strumenti. Qui riemerge allora in tutta chiarezza il ruolo delle Regioni e dell'intero sistema delle autonomie locali per il riordinamento e la decentralizzazione dello stato. Dovranno essere in questa direzione un'iniziativa complessiva, più incisiva che nel passato, che corrisponda alle esigenze del Paese e alle attese dell'opinione pubblica. E' gestire quest'iniziativa senza chiudersi in un'ottica di difesa di ciascuno nel proprio alveo regionale — proprio nel momento in cui è aperto il problema della formazione delle giunte e degli organi dei consigli, deve poter diventare una fase di un processo che aggrega il più vasto arco di forze intorno alla prospettiva del profondo rinnovamento dello stato democratico e antifascista.

## LIBERTINI

Il voto del 15 giugno, che ha registrato in Piemonte una travolgente avanzata del PCI e un successo socialista, ci condurrà a responsabilità di governo in grandi comuni come Torino, Asti, Ivrea, e in province più importanti, e alla stessa Regione. Ciò significa che noi dovremo affrontare un problema cruciale e abbastanza nuovo: gestire insieme le potestà democratiche e il potere locale in aree nelle quali sono insediate parti fondamentali dello apparato industriale, e per le quali passano alcuni nodi strategici nazionali.

La situazione, in realtà è opposta a quella descritta da Donat Cattin, nella sua grave intervista all'Espresso. Non è vero che il 15 giugno abbia determinato un voto di spiacenti e deluso. E' vero, invece, che un fiume di risorse e di potenzialità produttive verso altri Paesi è in atto da tempo: e ciò non solo per i movimenti speculativi di capitale, ma per il trasferimento di interi gruppi che tendono a trasferire sul mercato internazionale il baricentro della loro attività, anche per l'obsolescenza dei nostri tradizionali settori produttivi. Libertini analizza a questo punto, a conforto della sua tesi, la strategia Fiat, Montedison, Olivetti, e di qui giunge alla conclusione che non è un nuovo modello di sviluppo il compito di costruire un quadro di riferimento e di prospettiva che consenta un orientamento diverso degli investimenti e della produzione: è la sostanziale inversione di tendenze.

Noi abbiamo più volte dichiarato, e riconfermiamo ora di non rivendicare (a parte certe misure nei settori farmaceutico e siderurgico) una espansione della proprietà pubblica. Il problema che si pone è invece quello di utilizzare in modo nuovo ed efficiente il complesso di risorse e strumenti pubblici già esistenti.

Partendo da questa base si tratta di andare a una forte e seria contrattazione delle Regioni con i grandi gruppi privati e pubblici. E' abbastanza facile fare un catalogo delle questioni che si possono aprire o sono aperte: si va dalla costruzione di nuovi fonti di energia alle infrastrutture civili, dal rilancio della produzione e dello sviluppo del settore chimico secondario, da un programma nazionale per l'elettronica alla costruzione di un nuovo sistema dei trasporti integrati, dal piano delle ferrovie. E' vero che il potere delle Regioni è limitato dal punto di vista istituzionale. Ma il potere è loro: il potere politico se vogliono esercitarlo; essenziale è che esse riescano a far leva sulle grandi vertenze assennate i contenuti; nell'ambito di questo potere di domanda che può essere utilizzato per qualificare i consumi e per orientare la produzione.

Libertini conclude sottolineando che la politica deve essere su questi temi il Partito, e le sue rappresentanze nelle istituzioni, vadano rapidamente a un più stretto coordinamento e a scelte inderogabilmente e di più lungo termine.

## DI GIOVANNI

Il voto abruzzese — afferma il compagno Di Giovanni — è un risultato che ha un suo avanzato di un processo di cambiamento aperto nelle regioni meridionali. Per quanto riguarda il nostro partito, ci ha consentito di liberarci da un'avanzata del 7,5 per cento. La sinistra tocca il 40,5 per cento. La DC scende al livello più basso di ogni altra consultazione, con una perdita del 6 per cento che costituisce un dato particolarmente significativo. Il voto abruzzese indica la rottura del monopolio politico dc, la creazione di una situazione politica nuova. Da esso emergono due indicazioni fondamentali: il consenso popolare alla nostra denuncia, alla proposta politica che abbiamo avanzato, al rifiuto di un fondato in molti casi sull'appoggio aperto del MSI); e insieme il rifiuto e la condan-

na della linea di rottura fanfaniana sostenuta in Abruzzo dalle maggiori correnti della DC nella campagna elettorale.

La nostra avanzata è stata generalizzata, nella classe operaia come fra i ceti medi urbani e nel mondo contadino. Ci permette di conquistare la Comunione agli ultimi tre Comuni abruzzesi può essere governato dalle sinistre. La considerazione principale che ne deriva è la crisi del sistema di potere della DC, del suo monopolio, che abbiamo inteso come obiettivo principale da colpire nell'interesse delle stesse forze democratiche interne alla DC. Insieme alla nostra proposta positiva, per un nuovo patto regionalista, per affrontare i problemi economici e sociali, la nostra impostazione complessiva, la linea politica generale del nostro Partito, sono state accolte dagli elettori.

Esistono oggi grandi possibilità di determinare una situazione politica nuova, e presentando un'alternativa negli enti locali, a patto che si sviluppino la nostra iniziativa e un ampio movimento di massa che consenta di includere sugli aspetti più drammatici della condizione delle masse popolari.

Noi abbiamo già proposto alle forze politiche abruzzesi un confronto di programmi, muovendo dall'esigenza di un nuovo rapporto con il Consiglio regionale. La DC appare frantumata, incapace di trovare una linea di condotta. Il PSI è orientato a valorizzare pienamente la spinta a sinistra, costituendo una serie di fondazioni sull'unità con noi, aperte ad altre forze su una base programmatica. Noi intendiamo lavorare anche in questa fase per sollecitare al massimo la partecipazione popolare al dibattito politico.

## BARCA

Porre con decisione l'accento sul processo di formazione di giunte capaci di ben amministrare sulle proposte programmatiche che hanno posto a base delle intese, è il modo migliore per sollecitare il processo apertosi nella DC con l'isolamento delle posizioni dei non fanfani e dei non solo di manovre ancora in atto in quel partito per sfuggire alle indicazioni del 15 giugno, ma anche la continua tentazione delle correnti di rifugiarsi in territori di richermenza, e al massimo, di sfuggire, sfuggendo al confronto preciso sulle soluzioni dei problemi.

E' in ogni caso il modo migliore per affrontare il problema più drammatico: quello posto dalla crisi economica. L'irresponsabilità di certi seminatori di allarme — da Colombo a Donat Cattin — non sta nel fatto che essi denuncino oggettivamente la crisi. Sta nel tentativo, fondato tra l'altro su una falsificazione dei fatti (basta guardare all'andamento della lira sui mercati esteri), di legare questa crisi a una crisi di governo del 15 giugno, invece che alla politica economica che ha finito per identificarsi totalmente con la politica monetaria e con le sue restrizioni.

La crisi della politica monetaria deve chiudersi al più presto: non a caso del resto sono intervenute alla vigilia delle elezioni le formali e pubbliche dimissioni di De Martino. Occorre che il primato vada finalmente alla politica economica, alla politica delle risorse reali. Va detto con chiarezza che non aiutano questo passaggio di fase coloro che pensano di uscire dalla crisi capovolgendo puramente e semplicemente la politica precedente e passando da una politica indiscriminata di taglio della domanda ad una politica di sostegno della domanda (per quattro miliardi, ha calcolato qualcuno).

Il prezzo di questo capovolgimento sarebbe un nuovo deficit della bilancia dei pagamenti e la rapida accelerazione del processo inflazionistico. Occorre sostenere la domanda, ma in modo selettivo, rigoroso e mirato. Non hanno dato un contributo nei investimenti, sulla occupazione, sulla disponibilità delle risorse, sulla bilancia dei pagamenti. E' solo sulla base di questa selezione che si potranno dare nuove certezze agli investitori pubblici e privati che oggi operano nel massimo della incertezza e che attendono un processo di conversione nel modo più caotico e distruttore di risorse. Anche la cassa integrazione — necessaria da un punto di vista sociale e umano — deve essere usata in modo da non distruggere risorse quando non è usata, vedi il caso dell'Alfa Romeo. In funzione di un progetto consapevole e valido di conversione.

Con il voto — il discorso ritorna così alla affermazione iniziale — che l'affermazione di regioni, province e comuni, può dare un contributo decisivo: è proprio una politica pubblica che sia rigorosamente selezionata secondo alcune priorità, ma sia nello stesso tempo articolata in modo tale da consentire la gestione democratica, definizione di scelte centrali e libero gioco di mercato.

Parte essenziale della elaborazione programmatica è la ricerca e la definizione di un tipo di programmazione capace di coesistere con il mercato e con un mercato aperto e libero. E' possibile, infatti, collocarsi sul mercato come nuovi soggetti di domanda capaci di condizionare il mercato, e di mutare la qualità delle scelte, senza però distruggere il mercato o monopolizzarlo.

Ciò può dare risultati concreti a breve termine se verrà accolta la nostra proposta di costituire un patto elettorale, una disposizione delle regioni (e, sulla base di deleghe, a disposizione di province, comprensori e comuni) vincolando ad alcune precise priorità, con la libertà di scegliere all'interno di queste priorità. Dopo aver ricordato i compiti primari che le regioni hanno in materia di agricoltura e di possibilità che si aprono (in questi giorni si sono avute importanti convergenze alla Camera proprio su leggi agrarie) Barca si è soffermato sui problemi che sono urgenti se si vuol tenere conto dei problemi delle masse (case, scuole) e del rischio che la disoccupazione aumenti rapidamente.

Occorre ottenere dal governo un bollettino mensile sullo stato della edilizia pubblica, sulla attuazione del piano di emergenza, per consentire un controllo continuo dell'opinione pubblica e occorre passare rapidamente al piano decennale anche perché il piano di emergenza ha dato troppo poco spazio e fondi all'edilizia privata convenzionata in relazione alle domande che sono state presentate alle Regioni.

Ovviamente il decentramento non toglie tutto. Ma da una parte ad esso deve corrispondere una amministrazione centrale snella ed efficiente, capace di coordinare, e qui si apre tutto il discorso dell'apparato dello Stato, degli enti, delle partecipazioni statali e delle banche; discorso che è in primo luogo di moralizzazione e responsabilizzazione. Dall'altro parte, invece, le regioni, le province e i comuni possono creare sbocchi per la produzione e condizionare il mercato solo se diverranno consumatori «in grado di pagare». Si aprirà così il problema della finanza locale e della situazione deficitaria dei comuni. Per evitare vuoti e ritardi si può pensare a mettere in moto nell'immediato un processo di ammodernamento e di ristrutturazione degli enti locali (spesso piccole e medie imprese) che attendono da molti anni di essere pagati, di incassare i propri crediti e di restituire la propria credibilità economica alla domanda pubblica.

## CERRONI

Tutti hanno rilevato — ha detto Cerroni — l'importanza quantitativa e qualitativa dello spostamento di vasti ceti intellettuali verso il nostro partito. Un tale spostamento, oltre che ragioni politiche, ha anche ragioni sociali, che si possono così indicare: 1) la salarizzazione di molti intellettuali globali nei grandi organismi di direzione istituzionale della formazione e della informazione (dalla scuola all'editoria, al giornalismo, alla Rai - Tv) entro i quali gli intellettuali non operano più soltanto come mediatori del consenso ma anche come lavoratori diretti che avvertono la loro collocazione contraddittoria; 2) la crescente incidenza produttiva della cultura, della tecnica, della scienza nell'odierno assetto dell'economia; 3) la crescente importanza della cultura, della tecnica, della scienza nell'odierno assetto dell'economia; 4) la crescente importanza della cultura, della tecnica, della scienza nell'odierno assetto dell'economia.

Di questa scarsa propensione a tradurre in nuove formule, cambiando qualche cosa al vertice del partito, in campo nazionale, ad uscire allo scoperto, ad affrontare con ottica nuova i nodi della crisi, della situazione, dei problemi e della formazione dei governi locali. L'introduzione di un nuovo modo di governare, consente non solo di confrontarsi su un terreno nuovo, ma di venire coinvolti come partito in responsabilità che sono di governo specie per il peso che avremo non solo nei comuni e nei comprensori ma in molti comprensori.

## PAVOLINI

L'analisi del nostro voto, degli spostamenti che si sono verificati in direzione del PCI e della sinistra, non è un'esercitazione accademica. La individuazione delle forze che si sono aggregate attorno alla classe operaia e al suo partito, accettandone le indicazioni, è un atto di politica di governo. Per comprendere bene la collocazione che il PCI ha oggi nella società italiana e il ruolo che può e deve svolgere, serve scarsa frange di questa classe operaia, noi, più che «per protesta», «per dispetto», la massa dei suffragi che si sono raccolti sulle nostre liste sono stati dati con piena consapevolezza e con una chiara indicazione politica.

Si è trattato: primo, di un netto consolidamento e allargamento dell'appoggio della classe operaia delle zone a forte industrializzazione, e questo non dobbiamo in alcun modo sottovalutarlo; secondo, dell'afflusso larghissimo e probabilmente prevalente in assoluto, delle nuove leve di elettori: terzo, del consenso crescente verso i settori consistenti di ceti medio-bassi. Questo dato va nel senso della realizzazione della egemonia della classe operaia negli strati intermedi della società, ed è un dato di grande importanza. Il risultato del 15 giugno, in quanto costituisce una conferma di fondo di tutta la nostra linea generale e della forza di alleanza con i settori naturalmente tale egemonia può essere considerata acquisita una volta per tutte, ma va continuamente confermata e allargata.

## BIRARDI

Anche in presenza di differenze nelle dimensioni della avanzata comunista, emerge con chiarezza che per la prima volta, in tutte le regioni meridionali e non solo, riusciamo a superare il divario tra voto politico e voto amministrativo quando non andiamo anche nettamente avanti. Questo risultato positivo deve consentirci però an-

che un discorso critico sullo aumento del divario tra il mezzogiorno e il resto del Paese, sulla maggiore capacità di tenuta della DC nel sud.

In questo contesto, il dato sardo si differenzia da quello complessivo del mezzogiorno, avanzata di più 11,1 rispetto al 70, più 5,7 rispetto alle regionali dell'anno scorso, appena settemila voti di distacco dalla DC che va al di sotto della media nazionale. E' la provincia di Cagliari, che si colloca al primo e al secondo posto, rispettivamente in assoluto e per regione, a ottenere la metà dei seggi in quella di Nuoro, possono gestire 128 comuni rispetto ai 61 di prima del 15 giugno.

E' necessario prestare una particolare attenzione all'efficienza e alla specificità delle realtà regionali. E' la chiave per intendere il senso del voto sardo dal punto di vista dei mutamenti intervenuti nel tessuto economico e sociale dell'isola nell'ultimo quindicennio. Alcuni elementi balzano evidenti: il notevole incremento nel reddito industriale, un certo grado di trasformazione nelle campagne, lo sviluppo della scolarizzazione a livelli anche superiori alla media nazionale, gli insediamenti turistici di grandi proporzioni, la nascita di un certo numero di contraddittori come l'insubordinamento caotico, hanno finito per introdurre elementi di ammodernamento nella vita economica. Ma un peso nuovo decisivo — il dato più qualificante del mutamento — ha assunto la giovane classe operaia e la sua influenza nelle città e negli stessi centri di origine contadina.

Certo, di per sé queste modificazioni non avrebbero potuto determinare la svolta. L'elemento decisivo è stato dato dalla capacità del partito, del movimento operaio e della sinistra sarda, di cogliere queste modificazioni (pur non senza travagli, ritardi e a volte errori) e di elaborare una strategia di rilancio della battaglia autonomista, che è stata il frutto di una scelta di decisione e tenacia aggregando a un ampio schieramento di forze sociali e politiche autonomiste attorno ad un programma generale di rinnovamento.

Neppure i mutamenti intervenuti dall'anno scorso nella gestione della regione (affidata ad un centro-sinistra organico che in qualche aspetto assume il carattere del rapporto preferenziale DC-PSI) sono stati sufficienti a modificare il quadro di riferimento di fondo; e anzi un divario si è creato tra le decisioni assunte dall'assemblea regionale e l'attività di governo fondata su scarsa operatività e interventi clientelari. E' questo dobbiamo costringere la DC, in sede locale come in campo nazionale, ad uscire allo scoperto, ad affrontare con ottica nuova i nodi della crisi, della situazione, dei problemi e della formazione dei governi locali. L'introduzione di un nuovo modo di governare, consente non solo di confrontarsi su un terreno nuovo, ma di venire coinvolti come partito in responsabilità che sono di governo specie per il peso che avremo non solo nei comuni e nei comprensori ma in molti comprensori.

## MARGHERI

Il dibattito che si è aperto nella direzione democristiana — afferma Margheri — rivela di non sapere affrontare i problemi drammatici dello Stato, di non avere statuto di non porsi oggettivamente nemmeno di fronte ai risultati del voto del 15 giugno. L'analisi di questo voto appare gravemente inadeguata. Le posizioni della DC non sono in grado di rispondere a un'alternativa di politica agraria e montana.

Determinante è la capacità di incidere sulla coscienza e stabilità delle forze sociali e produttive. Laddove abbiamo avuto un rapporto stabile e duraturo, abbiamo visto alcuni gruppi come anche quelli di chi sostiene che alla DC non resterebbe, dopo aver perduto a sinistra tutto ciò che doveva perdere, altro ruolo che quello di forza servatrice. E' vero il contrario: la salutare lezione del voto può liberare all'interno di questo partito energie primarie, che si liberano e si organizzano in modo significativo. Nella Chiesa stessa è in atto un ripensamento profondo, la ricerca sincera di un nuovo ruolo nella società contemporanea. E' un dato che nel mondo cattolico maturi una volontà di profondo rinnovamento.

Nella grave situazione di crisi economica e occupazionale gli Enti locali devono nell'immediato futuro porsi come protagonisti di scelte che orientino la produzione e l'occupazione. E' un dato che nel mondo cattolico maturi una volontà di profondo rinnovamento.

## CHIARANTE

Un dato caratterizzante della campagna elettorale del 15 giugno è stato l'emergere di orientamenti nuovi nel quadro complessivo dello schieramento delle forze cattoliche. Si è visto innanzitutto un campo in direzione di rinno-

lupatta ampiamente sul più generali temi politici, e l'ottimismo di chi non ha visto la sconfitta della DC. La stessa scelta di Fanfani e della DC ha compromesso la Chiesa in uno scontro frontale, che ha rischiato di scivolare in una guerra religiosa, portandola per di più sulla sconfitta. Questa esperienza ha fortemente ridotto la credibilità della DC come forza di governo agli occhi del mondo cattolico ed è stato senza dubbio uno dei fattori che hanno contribuito a una scelta di più marcato disimpegno.

Ma, soprattutto, il voto del 15 giugno ha messo in evidenza l'ampiezza ormai raggiunta del processo che ha portato settori molto estesi della base popolare cattolica (in particolare nella classe operaia e nel mondo giovanile) a liberarsi da atteggiamenti di subalterità e di collaterale rispetto alla linea politica della DC. Si è così avuto un esteso spostamento di voti, che assume un particolare rilievo politico, nelle zone bianche, dove gli strati del nostro partito nella possibilità di un salto in avanti, qualitativo e quantitativo, che è senza precedenti. Ciò sottolinea la validità della nostra tradizione di linea politica, che è stata sottolineata anche gli appuntamenti impegnativi cui siamo chiamati nello sviluppo di questa linea e l'ampiezza di respiro anche ideale e culturale che deve caratterizzare il riguardo la nostra iniziativa.

Un altro dato che emerge con molta forza dal voto del 15 giugno è la domanda politica e culturale di un cambiamento del nostro partito attraverso il consenso espresso dalle forze intellettuali e dal mondo della scuola e dell'Università. C'è stato certamente in questo consenso anche un elemento di protesta — ma di protesta politica — e positivamente orientata — contro il malgoverno democristiano, così accentuato nel campo della politica scolastica e culturale; ma c'è stata l'impulso di un movimento democratico, di cui sono state occasione importante anche le elezioni scolastiche; e si è espressa la consapevolezza del danno incalcolabile che un tale stato di cose comporta per le istituzioni culturali e scolastiche che comportano per la formazione di un'intera generazione di giovani e più in generale per il progresso civile e sociale del Paese.

## VARNIER

La relazione del compagno Cossutta — ha detto Varnier — contiene una serie di indicazioni assai importanti non solo per l'azione del partito nelle prossime settimane, ma capace anche di proporre ad una parte del nostro governo più avanzata per far uscire il Paese dalla crisi e realizzare nuove intese democratiche. E' chiaro ormai che non si risolvono i problemi ricorrendo alla vecchia formula delle formule, cambiando qualche cosa al vertice del partito. In campo nazionale, ad uscire allo scoperto, ad affrontare con ottica nuova i nodi della crisi, della situazione, dei problemi e della formazione dei governi locali. L'introduzione di un nuovo modo di governare, consente non solo di confrontarsi su un terreno nuovo, ma di venire coinvolti come partito in responsabilità che sono di governo specie per il peso che avremo non solo nei comuni e nei comprensori ma in molti comprensori.

## CONTI

Tutta una riflessione occorre compiere — ha esordito il compagno Conti — su quegli aspetti del voto che, accanto ad un risultato complessivo positivo, ci ha permesso di avanzare anche più marcatamente nella politica nazionale, danno spazio a considerazioni critiche. Si tratta di zone di debolezza elettorale, corrispondenti per lo più a fasce periferiche. E' vero che la vita civile non ha raggiunto uno sviluppo ed una stabilità pari a quella del resto del Paese e dove a ciò corrispondono assenze e ritardi anche da parte del nostro partito. E' il caso in particolare delle zone marginali dell'Appennino, nelle quali il voto evidenzia la necessità di un serio impegno nel senso della organizzazione del partito e della politica agraria e montana.

Determinante è la capacità di incidere sulla coscienza e stabilità delle forze sociali e produttive. Laddove abbiamo avuto un rapporto stabile e duraturo, abbiamo visto alcuni gruppi come anche quelli di chi sostiene che alla DC non resterebbe, dopo aver perduto a sinistra tutto ciò che doveva perdere, altro ruolo che quello di forza servatrice. E' vero il contrario: la salutare lezione del voto può liberare all'interno di questo partito energie primarie, che si liberano e si organizzano in modo significativo. Nella Chiesa stessa è in atto un ripensamento profondo, la ricerca sincera di un nuovo ruolo nella società contemporanea. E' un dato che nel mondo cattolico maturi una volontà di profondo rinnovamento.

Nella grave situazione di crisi economica e occupazionale gli Enti locali devono nell'immediato futuro porsi come protagonisti di scelte che orientino la produzione e l'occupazione. E' un dato che nel mondo cattolico maturi una volontà di profondo rinnovamento.

## MARGHERI

Il dibattito che si è aperto nella direzione democristiana — afferma Margheri — rivela di non sapere affrontare i problemi drammatici dello Stato, di non avere statuto di non porsi oggettivamente nemmeno di fronte ai risultati del voto del 15 giugno. L'analisi di questo voto appare gravemente inadeguata. Le posizioni della DC non sono in grado di rispondere a un'alternativa di politica agraria e montana.

base della discussione e del confronto con il nostro partito, le scelte della DC, la stessa scelta di Fanfani e della DC ha compromesso la Chiesa in uno scontro frontale, che ha rischiato di scivolare in una guerra religiosa, portandola per di più sulla sconfitta. Questa esperienza ha fortemente ridotto la credibilità della DC come forza di governo agli occhi del mondo cattolico ed è stato senza dubbio uno dei fattori che hanno contribuito a una scelta di più marcato disimpegno.

Ma, soprattutto, il voto del 15 giugno ha messo in evidenza l'ampiezza ormai raggiunta del processo che ha portato settori molto estesi della base popolare cattolica (in particolare nella classe operaia e nel mondo giovanile) a liberarsi da atteggiamenti di subalterità e di collaterale rispetto alla linea politica della DC. Si è così avuto un esteso spostamento di voti, che assume un particolare rilievo politico, nelle zone bianche, dove gli strati del nostro partito nella possibilità di un salto in avanti, qualitativo e quantitativo, che è senza precedenti. Ciò sottolinea la validità della nostra tradizione di linea politica, che è stata sottolineata anche gli appuntamenti impegnativi cui siamo chiamati nello sviluppo di questa linea e l'ampiezza di respiro anche ideale e culturale che deve caratterizzare il riguardo la nostra iniziativa.

Un altro dato che emerge con molta forza dal voto del 15 giugno è la domanda politica e culturale di un cambiamento del nostro partito attraverso il consenso espresso dalle forze intellettuali e dal mondo della scuola e dell'Università. C'è stato certamente in questo consenso anche un elemento di protesta — ma di protesta politica — e positivamente orientata — contro il malgoverno democristiano, così accentuato nel campo della politica scolastica e culturale; ma c'è stata l'impulso di un movimento democratico, di cui sono state occasione importante anche le elezioni scolastiche; e si è espressa la consapevolezza del danno incalcolabile che un tale stato di cose comporta per le istituzioni culturali e scolastiche che comportano per la formazione di un'intera generazione di giovani e più in generale per il progresso civile e sociale del Paese.

## VARNIER

La relazione del compagno Cossutta — ha detto Varnier — contiene una serie di indicazioni assai importanti non solo per l'azione del partito nelle prossime settimane, ma capace anche di proporre ad una parte del nostro governo più avanzata per far uscire il Paese dalla crisi e realizzare nuove intese democratiche. E' chiaro ormai che non si risolvono i problemi ricorrendo alla vecchia formula delle formule, cambiando qualche cosa al vertice del partito. In campo nazionale, ad uscire allo scoperto, ad affrontare con ottica nuova i nodi della crisi, della situazione, dei problemi e della formazione dei governi locali. L'introduzione di un nuovo modo di governare, consente non solo di confrontarsi su un terreno nuovo, ma di venire coinvolti come partito in responsabilità che sono di governo specie per il peso che avremo non solo nei comuni e nei comprensori ma in molti comprensori.

## CONTI

Tutta una riflessione occorre compiere — ha esordito il compagno Conti — su quegli aspetti del voto che, accanto ad un risultato complessivo positivo, ci ha permesso di avanzare anche più marcatamente nella politica nazionale, danno spazio a considerazioni critiche. Si tratta di zone di debolezza elettorale, corrispondenti per lo più a fasce periferiche. E' vero che la vita civile non ha raggiunto uno sviluppo ed una stabilità pari a quella del resto del Paese e dove a ciò corrispondono assenze e ritardi anche da parte del nostro partito. E' il caso in particolare delle zone marginali dell'Appennino, nelle quali il voto evidenzia la necessità di un serio impegno nel senso della organizzazione del partito e della politica agraria e montana.

Determinante è la capacità di incidere sulla coscienza e stabilità delle forze sociali e produttive. Laddove abbiamo avuto un rapporto stabile e duraturo, abbiamo visto alcuni gruppi come anche quelli di chi sostiene che alla DC non resterebbe, dopo aver perduto a sinistra tutto ciò che doveva perdere, altro ruolo che quello di forza servatrice. E' vero il contrario: la salutare lezione del voto può liberare all'interno di questo partito energie primarie, che si liberano e si organizzano in modo significativo. Nella Chiesa stessa è in atto un ripensamento profondo, la ricerca sincera di un nuovo ruolo nella società contemporanea. E' un dato che nel mondo cattolico maturi una volontà di profondo rinnovamento.

Nella grave situazione di crisi economica e occupazionale gli Enti locali devono nell'immediato futuro porsi come protagonisti di scelte che orientino la produzione e l'occupazione. E' un dato che nel mondo cattolico maturi una volontà di profondo rinnovamento.

## MARGHERI

Il dibattito che si è aperto nella direzione democristiana — afferma Margheri — rivela di non sapere affrontare i problemi drammatici dello Stato, di non avere statuto di non porsi oggettivamente nemmeno di fronte ai risultati del voto del 15 giugno. L'analisi di questo voto appare gravemente inadeguata. Le posizioni della DC non sono in grado di rispondere a un'alternativa di politica agraria e montana.

base della discussione e del confronto con il nostro partito, le scelte della DC, la stessa scelta di Fanfani e della DC ha compromesso la Chiesa in uno scontro frontale, che ha rischiato di scivolare in una guerra religiosa, portandola per di più sulla sconfitta. Questa esperienza ha fortemente ridotto la credibilità della DC come forza di governo agli occhi del mondo cattolico ed è stato senza dubbio uno dei fattori che hanno contribuito a una scelta di più marcato disimpegno.

Ma, soprattutto, il voto del 15 giugno ha messo in evidenza l'ampiezza ormai raggiunta del processo che ha portato settori molto estesi della base popolare cattolica (in particolare nella classe operaia e nel mondo giovanile) a liberarsi da atteggiamenti di subalterità e di collaterale rispetto alla linea politica della DC. Si è così avuto un esteso spostamento di voti, che assume un particolare rilievo politico, nelle zone bianche, dove gli strati del nostro partito nella possibilità di un salto in avanti, qualitativo e quantitativo, che è senza precedenti. Ciò sottolinea la validità della nostra tradizione di linea politica, che è stata sottolineata anche gli appuntamenti impegnativi cui siamo chiamati nello sviluppo di questa linea e l'ampiezza di respiro anche ideale e culturale che deve caratterizzare il riguardo la nostra iniziativa.

Un altro dato che emerge con molta forza dal voto del 15 giugno è la domanda politica e culturale di un cambiamento del nostro partito attraverso il consenso espresso dalle forze intellettuali e dal mondo della scuola e dell'Università. C'è stato certamente in questo consenso anche un elemento di protesta — ma di protesta politica — e positivamente orientata — contro il malgoverno democristiano, così accentuato nel campo della politica scolastica e culturale; ma c'è stata l'impulso di un movimento democratico, di cui sono state occasione importante anche le elezioni scolastiche; e si è espressa la consapevolezza del danno incalcolabile che un tale stato di cose comporta per le istituzioni culturali e scolastiche che comportano per la formazione di un'intera generazione di giovani e più in generale per il progresso civile e sociale del Paese.

## VARNIER

La relazione del compagno Cossutta — ha detto Varnier — contiene una serie di indicazioni assai importanti non solo per l'azione del partito nelle prossime settimane, ma capace anche di proporre ad una parte del nostro governo più avanzata per far uscire il Paese dalla crisi e realizzare nuove intese democratiche. E' chiaro ormai che non si risolvono i problemi ricorrendo alla vecchia formula delle formule, cambiando qualche cosa al vertice del partito. In campo nazionale, ad uscire allo scoperto, ad affrontare con ottica nuova i nodi della crisi, della situazione, dei problemi e della formazione dei governi locali. L'introduzione di un nuovo modo di governare, consente non solo di confrontarsi su un terreno nuovo, ma di venire coinvolti come partito in responsabilità che sono di governo specie per il peso che avremo non solo nei comuni e nei comprensori ma in molti comprensori.

## CONTI

Tutta una riflessione occorre compiere — ha esordito il compagno Conti — su quegli aspetti del voto che, accanto ad un risultato complessivo positivo, ci ha permesso di avanzare anche più marcatamente nella politica nazionale, danno spazio a considerazioni critiche. Si tratta di zone di debolezza elettorale, corrispondenti per lo più a fasce periferiche. E' vero che la vita civile non ha raggiunto uno sviluppo ed una stabilità pari a quella del resto del Paese e dove a ciò corrispondono assenze e ritardi anche da parte del nostro partito. E' il caso in particolare delle zone marginali dell'Appennino, nelle quali il voto evidenzia la necessità di un serio impegno nel senso della organizzazione del partito e della politica agraria e montana.

Determinante è la capacità di incidere sulla coscienza e stabilità delle forze sociali e produttive. Laddove abbiamo avuto un rapporto stabile e duraturo, abbiamo visto alcuni gruppi come anche quelli di chi sostiene che alla DC non resterebbe, dopo aver perduto a sinistra tutto ciò che doveva perdere, altro ruolo che quello di forza servatrice. E' vero il contrario: la salutare lezione del voto può liberare all'interno di questo partito energie primarie, che si liberano e si organizzano in modo significativo. Nella Chiesa stessa è in atto un ripensamento profondo, la ricerca sincera di un nuovo ruolo nella società contemporanea. E' un dato che nel mondo cattolico maturi una volontà di profondo rinnovamento.

Nella grave situazione di crisi economica e occupazionale gli Enti locali devono nell'immediato futuro porsi come protagonisti di scelte che orientino la produzione e l'occupazione. E' un dato che nel mondo cattolico maturi una volontà di profondo rinnovamento.

## MARGHERI

Il dibattito che si è aperto nella direzione democristiana — afferma Margheri — rivela di non sapere affrontare i problemi drammatici dello Stato, di non avere statuto di non porsi oggettivamente nemmeno di fronte ai risultati del voto del 15 giugno. L'analisi di questo voto appare gravemente inadeguata. Le posizioni della DC non sono in grado di rispondere a un'alternativa di politica agraria e montana.

base della discussione e del confronto con il nostro partito, le scelte della DC, la stessa scelta di Fanfani e della DC ha compromesso la Chiesa in uno scontro frontale, che ha rischiato di scivolare in una guerra religiosa, portandola per di più sulla sconfitta. Questa esperienza ha fortemente ridotto la credibilità della DC come forza di governo agli occhi del mondo cattolico ed è stato senza dubbio uno dei fattori che hanno contribuito a una scelta di più marcato disimpegno.

Ma, soprattutto, il voto del 15 giugno ha messo in evidenza l'ampiezza ormai raggiunta del processo che ha portato settori molto estesi della base popolare cattolica (in particolare nella classe operaia e nel mondo giovanile) a liberarsi da atteggiamenti di subalterità e di collaterale rispetto alla linea politica della DC. Si è così avuto un esteso spostamento di voti, che assume un particolare rilievo politico, nelle zone bianche, dove gli strati del nostro partito nella possibilità di un salto in avanti, qualitativo e quantitativo, che è senza precedenti. Ciò sottolinea la validità della nostra tradizione di linea politica, che è stata sottolineata anche gli appuntamenti impegnativi cui siamo chiamati nello sviluppo di questa linea e l'ampiezza di respiro anche ideale e culturale che deve caratterizzare il riguardo la nostra iniziativa.

Un altro dato che emerge con molta forza dal voto del 15 giugno è la domanda politica e culturale di un cambiamento del nostro partito attraverso il consenso espresso dalle forze intellettuali e dal mondo della scuola e dell'Università. C'è stato certamente in questo consenso anche un elemento di protesta — ma di protesta politica — e positivamente orientata — contro il malgoverno democristiano, così accentuato nel campo della politica scolastica e culturale; ma c'è stata l'impulso di un movimento democratico, di cui sono state occasione importante anche le elezioni scolastiche; e si è espressa la consapevolezza del danno incalcolabile che un tale stato di cose comporta per le istituzioni culturali e scolastiche che comportano per la formazione di un'intera generazione di giovani e più in generale per il progresso civile e sociale del Paese.

## VARNIER

La relazione del compagno Cossutta — ha detto Varnier — contiene una serie di indicazioni assai importanti non solo per l'azione del partito nelle prossime settimane, ma capace anche di proporre ad una parte del nostro governo più avanzata per far uscire il Paese dalla crisi e realizzare nuove intese democratiche. E' chiaro ormai che non si risolvono i problemi ricorrendo alla vecchia formula delle formule, cambiando qualche cosa al vertice del partito. In campo nazionale, ad uscire allo scoperto, ad affrontare con ottica nuova i nodi della crisi, della situazione, dei problemi e della formazione dei governi locali. L'introduzione di un nuovo modo di governare, consente non solo di confrontarsi su un terreno nuovo, ma di venire coinvolti come partito in responsabilità che sono di governo specie per il peso che avremo non solo nei comuni e nei comprensori ma in molti comprensori.

## CONTI

Tutta una riflessione occorre compiere — ha es

